

GRAFFITI DELL'ANIMA:  
MILLE MIGLIA DI ATTESA  
E DI SPERANZA.<sup>1</sup>

Il passato, il presente, il futuro, o almeno quello che né è uno tra i segni più chiari e di maggior speranza, l'essere giovani, si sono dati appuntamento nel centro storico di Brescia. Martedì 13 Maggio, il cuore antico della città ha battuto con tre diversi ritmi. Un *rendez vous* che, per una sera, ha messo in scena, simbolicamente una vicina all'altra nello spazio e nel tempo, e idealmente nelle intenzioni non solo programmatiche dei promotori, tre velocità, tre modi di muoversi e di guidare.

L'ebbrezza di una velocità d'*antan*, affascinante seppur nella sua forma *domata* dentro la bellezza di sapienti cromature che sfiorano l'arte, si è mostrata nel seducente *vintage* di una guida paludata, esperta ed elegante, che promette emozioni, però a rischio zero. Accanto alla velocità dei *gentlemen*, quella bene educata alla guida e dedita al suo piacere, e perché no al godimento delle forme che ne sono strumento, le mirabili auto, ad animare una serata di festa e insieme di riflessione, ecco gli artefici della velocità responsabile.

Coloro che, con il fardello di angosce spesso taciute, di ansie ed attese condivise, di preoccupata fiducia, elargiscono crediti di speranza, strozzata talvolta nella non detta consapevolezza di una domanda: per chi, questa volta, *suonerà la campana*? Con desiderio che essa non suonasse per loro e per nessun altro, né quella sera né mai, tra i genitori che tengono la briglia molle sulle tentazioni della giovinezza brada. In fondo al viale della corsa, i testimoni più efficaci nel loro irrevocabile silenzio. Coloro ai quali l'ultima fra le tre velocità che si sono date appuntamento, la *scapigliata* e non di rado irresponsabile, ha mostrato un giorno in modo traumatico intera l'evidenza di un limite spesso ignorato. Saldando il conto in una volta sola, per tutte. Anche per le altre in cui le sue forzature avevano fatto uscire i numeri dello scampato pericolo sulla *roulette* della corsa.

La modernità e la nostalgia dei suoi albori, dei suoi primi passi, o forse sarebbe più corretto dire dei suoi primi giri di ruota, con la dolce promessa di un'ebbrezza scossa nel vento della corsa, in piena felicità o nel suo preludio, da una parte. E l'angoscia dell'attesa che un'altra corsa, più imprudente, su quegli stessi *cavalli d'acciaio* che l'hanno

prima introdotta e poi accompagnata, sa suscitare nella quotidianità lontana dalla festa. Già, perché gran parte della modernità ha fatto il suo trionfale ingresso nei tempi, scandendone il ritmo, proprio o soprattutto a bordo di un'automobile. A grande velocità, ad una velocità sempre maggiore. La velocità è stata il suo *tapis roulant*, la mobilità necessaria e una frenesia rituale prossima al moto perpetuo. Il passato, la "Mille Miglia"; il presente, una realtà sempre più eloquente e ben sintetizzata nella pur arida forza dei numeri, per esempio la litania di morti scandita anche dall'ultimo rapporto ISTAT; il futuro, o meglio l'affidamento ad una sua speranza sempre più educata alla custodia di sé, nell'impegno di chi ha prima salvato i *graffiti dell'anima* da un destino di sicuro oblio e li ha poi mostrati, invito per una diversa e più forte assunzione di responsabilità nella guida.

Tutto insieme, in una sola sera, il brutto e il bello della vita, le due stesse inseparabili facce di sempre, si sono dati appuntamento. Forse per profittare, nel più nobile senso del termine, di una vasta platea, alla quale mostrare, una volta di più se mai ve ne fosse stato bisogno, come l'uno, il brutto, possa suonare per l'altro, il bello, monito e memento.

La corsa, certo, il suo richiamo forte, con la velocità, trattenuta dentro le briglie di una cavalcata stemperata nel mito, ammantata in larghi scampoli di nostalgia, mentre per lunghi tratti indugia e indulge nella passerella, risposta alla sua vocazione, il bello. E insieme, idealmente accanto nella sera di antivedigia della partenza di una corsa dal blasone lustro d'anni, la nozione qui ben esposta, e purtroppo esperta ora come non mai, del limite. Della sua evidenza, franta in quell'orizzonte così spesso ignoto od ignorato, nelle giovani vite, al punto di non sapere mai conoscere dove è in agguato un suo improvviso avvento. Dove l'impatto morde la giovinezza al collo. In mezzo, fra i due destini, una denuncia che suona quasi, con i suoi accenti di dolorosa intensità, da prevenzione e cura. Insieme a qualche rimedio, gli antidoti che, oltre alla prudenza, possano arginarne le conseguenze devastanti (forse...) a tutti note. Di qua la macchina imbrigliata in tutta la sua potenza e bellezza ha sparso tutto il giorno il suo seducente richiamo. Di là, quasi una nemesi, un'altra automobile, fissata nella sua immobile impotenza, dopo l'incidente. Accartocciata, anch'essa in mostra,

dolente *silhouette* di una sofferenza inconsolabile, teca del dramma consumato. Volendo, ci sarebbe di che riflettere.

Il progresso, con i suoi accenti condivisi, incalzati, attesi e con le sue insidie. Ecco, la modernità, nel cuore antico della città a tessere un dialogo, a cercarlo, quasi un momento di sosta, una tappa, un *rifornimento*, di saggezza e di speranza, nell'altra lunga corsa che tutte le comprende, la vita. Chiamandola a raccolta, davanti alle testimonianze di un'attesa di speranza, talvolta di una inconsolabile sofferenza, racchiuse entrambe nei *graffiti dell'anima*, gli organizzatori hanno cercato una platea più vasta, ed insieme un *a fondo* di più intensa efficacia per continuare in un cammino intrapreso da tempo.

Pier Paolo Borelli, traumatologo dell'Azienda Spedali Civili di Brescia, autore di un cortometraggio liberamente ispirato al libro dal titolo omonimo, *Graffiti dell'anima* (Edizioni Vannini, Brescia, 2004), ha maturato un'ampia consapevolezza quotidiana del drammatico scenario sintetizzato nei numeri ISTAT. A partire dalla propria esperienza professionale, si è chiesto da tempo come intervenire per cercare di porre rimedio ad una situazione che vede coinvolti in numero sempre maggiore i giovani. La sua domanda ha incontrato per prima e tra gli altri Angela Giò Ferrari, infermiera nel reparto di Neurochirurgia dell'Azienda Spedali Civili di Brescia e autrice del libro edito dalla Vannini. Si deve alla sua pronta sensibilità se le centinaia di dediche, di amorevoli e talvolta disperati appelli scritti sui muri esterni dei Centri di rianimazione dell'ospedale in cui esercita da parenti ed amici in angosciata attesa dei propri cari, non sono andate perdute nei lavori di sistemazione del nosocomio. I *graffiti*, raccolti in volume, costituiscono oggi fonte preziosa per una più approfondita e matura riflessione sul destino incontro al quale i giovani corrono, troppo spesso animati da un eccesso di superficiale confidenza con il limite, il proprio, e con i limiti, quelli che la vita chiede. Seguendo stili di vita ispirati unicamente a trasgressione e ad abuso di sostanze, che sono sempre più spesso all'origine di una tragica evidenza, ben oltre le soglie dell'emergenza, della contingenza. Un problema che riguarda l'intera società. Insieme, Ferrari e Borelli, daranno voce alla drammatica evidenza, con la testimonianza professionale e con i documenti, il libro ed il corto, che ne sono un simbolo.

La velocità ha incontrato il suo limite. Nella forma più esperta, quella del dolore. Il cerchio si chiude. Il passato, il presente ed il futuro, la sera del 13 Maggio si sono voluti stringere la mano sotto il segno di un'attesa di speranza. L'invito, il più autorevole, è stato offerto dai testimoni, gli ispiratori dei *graffiti*, o, purtroppo spesso unicamente per loro tramite, dagli autori dei *graffiti* stessi. Per una sera, la modernità, si è piegata su se stessa. Per riflettere, nel cuore del passato e della festa, sulle sue origini, sul senso della corsa.

GIORDANOMARIANI

<sup>1</sup> *“Graffiti dell’anima. Mille Miglia di attesa e di speranza, è stato scritto per la presentazione del cortometraggio dal titolo omonimo. Un lavoro che Pier Paolo Borelli, traumatologo dell’Ospedale civile di Brescia, ha presentato al cinema “Eden” l’antivigilia della partenza della celebre, storica corsa, il 13 Maggio scorso. Lo stesso testo, del quale viene qui proposta un’ampia sintesi, è stato distribuito in quell’occasione”.*